



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

# **L'ARTIGIANATO IN ITALIA**

**Riferimenti normativi, banche dati,  
specializzazioni settoriali e dinamiche temporali**

**Giugno 2022**

## Premessa

L'artigianato è una parte fondamentale del sistema produttivo italiano: a fine 2021 le imprese artigiane erano infatti 1.287.951 e rappresentavano il 21,2% del tessuto imprenditoriale nazionale (fonte: InfoCamere/Movimprese).

Nel sentire comune il concetto di artigianato viene associato quasi esclusivamente all'unicità di alcune produzioni manifatturiere la cui qualità è riconosciuta in tutto il mondo attraverso il marchio del *Made in Italy*. Il trinomio artigianato-manifattura-*Made in Italy*, pur innegabile, rischia però di sminuire il ruolo che le imprese artigiane hanno in altri ambiti di attività economica. È il caso, ad esempio, delle costruzioni, dei trasporti/logistica e dei servizi per la persona; settori importanti per la nostra economia nei quali la maggioranza delle imprese sono artigiane.

Nonostante la sua rilevanza per la tenuta dell'economia e per la coesione sociale del Paese (l'artigianato è anche un importante bacino occupazionale), dal 2008 il numero delle imprese artigiane risulta in forte e continua riduzione. In tredici anni esso si è ridotto addirittura di 190mila unità.

Anche se, a prima vista, questo *trend* sembrerebbe ascrivibile all'andamento dei settori in cui operano le imprese artigiane, in realtà la congiuntura spiega solo in parte la riduzione del perimetro della base produttiva artigiana. Se infatti, vi sono comparti nei quali la caduta della produzione si è riflessa nella diminuzione di *tutte* le imprese che vi operano, artigiane e non (è il caso della manifattura), ve ne sono altri nei quali essa ha avuto un impatto opposto sulle imprese a seconda che queste fossero artigiane o non artigiane (è il caso delle costruzioni e dei trasporti).

Vi sono dunque altri fattori, diversi dalla congiuntura economica, che hanno determinato la diminuzione del numero di imprese artigiane degli ultimi anni. Tra questi, sicuramente, vi sono mutamenti di carattere strutturale che hanno portato le imprese a cambiar pelle e ad assumere connotati incompatibili con la definizione di impresa artigiana prevista dalla Legge 443/1985, nota anche come Legge Quadro sull'artigianato. Un altro motivo è rappresentato invece dal venir meno della convenienza delle imprese a iscriversi all'albo dell'artigianato.

Alla luce di quanto delle precedenti considerazioni questo lavoro si pone l'obiettivo di approfondire le caratteristiche dell'artigianato italiano partendo dall'esame delle definizioni riportate nella Legge 443/1985 (paragrafo 1) e delle banche dati contenenti informazioni sulle imprese artigiane (paragrafo 2). Successivamente viene proposta una fotografia dell'artigianato al 2021, in maniera tale da farne emergere l'importanza per la nostra economia (paragrafo 3), e un'analisi di lungo periodo finalizzata a fare emergere i fattori che hanno determinato la diminuzione del numero imprese artigiane dal 2008 a oggi (paragrafo 4).

## 1. La Legge Quadro dell'Artigianato

Chi è l'imprenditore artigiano? Quali sono le caratteristiche delle imprese artigiane e quali attività svolgono? Esistono dei limiti all'attività delle imprese artigiane in termini di forme giuridiche o dimensione di impresa?

Queste domande trovano risposta nella Legge 443/1985, nota anche come Legge Quadro dell'Artigianato che è il riferimento normativo ineludibile per chi voglia approfondire i tratti salienti dell'artigianato italiano.

La risposta alla domanda "chi è l'imprenditore artigiano?" è nell'articolo 2 della Legge Quadro, nel quale viene chiarito che l'imprenditore artigiano

*"è colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri e i rischi inerenti la sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale nel processo produttivo".*

L'articolo 3 della Legge Quadro elenca invece le caratteristiche dell'impresa artigiana in termini di attività svolte e forme giuridiche che esse possono assumere. Per quanto concerne le attività svolte, l'impresa artigiana

*"è l'impresa che, esercitata dall'imprenditore artigiano nei limiti dimensionali previsti dalla legge, abbia per scopo prevalente lo svolgimento di una attività di produzione di beni o di prestazione di servizi escluse le attività agricole, commerciali, somministrazione salvo che siano solamente strumentali ed accessorie".*

2

In altri termini, l'impresa artigiana è un'impresa extra-agricola cui sono precluse le attività del commercio e della somministrazione a meno che queste ultime siano accessorie all'attività principale di produzione di beni. È il caso delle imprese che producono dei beni e li vendono direttamente alla clientela come i panifici, le gelaterie, le pizzerie a taglio o, ancora, i laboratori sartoriali organizzati in negozi. Tutte queste attività, che in linea di principio potrebbero adottare il codice Ateco del Commercio, possono anche essere iscritte all'Albo delle imprese artigiane poiché associano all'attività di produzione quella di vendita al pubblico della stessa.

Per quanto concerne le forme giuridiche, sempre l'articolo 3 della Legge Quadro stabilisce che

*"È artigiana l'impresa costituita in forma di società, anche cooperativa o srl a socio unico e sas (il cui socio non sia socio di altra srl o sas), escluse le società per azioni, a condizione che la maggioranza di soci svolga in prevalenza lavoro personale nel processo produttivo e che nell'impresa il lavoro abbia funzione preminente sul capitale. L'imprenditore artigiano può essere titolare di una sola impresa artigiana".*

La definizione di imprenditore artigiano risulta dunque molto limitante. Oltre all'impossibilità di adottare la forma della società per azioni, essa pone il divieto all'imprenditore artigiano di potere essere titolare o socio in più imprese.

Altre limitazioni importanti sono contenute nell'articolo 4 che, a proposito della dimensione aziendale dell'impresa artigiana, chiarisce che

*“L'impresa artigiana può essere svolta anche con la prestazione d'opera di personale dipendente diretto personalmente dall'imprenditore artigiano o dai soci, nel rispetto dei seguenti limiti dimensionali:*

- *per l'impresa che non lavora in serie: max 18 dipendenti, compresi max 9 apprendisti; il numero massimo dei dipendenti può arrivare fino a 22 purché le unità aggiuntive siano apprendisti;*
- *per l'impresa che lavora in serie (con lavorazione non del tutto automatizzata): max 9 dipendenti, compresi max 5 apprendisti; il numero massimo dei dipendenti può arrivare fino a 12 purché le unità aggiuntive siano apprendisti;*
- *per l'impresa che opera nei settori di lavorazioni artistiche, tradizionali e abbigliamento su misura: max 32 dipendenti, compresi max 16 apprendisti; il numero massimo dei dipendenti può arrivare fino a 40 purché le unità aggiuntive siano apprendisti.*
- *per l'impresa di trasporto: max 8 dipendenti;*
- *per le imprese di costruzioni edili: max 10 dipendenti, compresi max 5 apprendisti; il numero massimo dei dipendenti può arrivare fino a 14 purché le unità aggiuntive siano apprendisti”.*

## 2. Lo studio dell'artigianato attraverso i dati

Esistono due banche dati che consentono lo studio dell'artigianato. La prima è gestita da InfoCamere/Movimprese, la seconda dall'Istituto Nazionale di Statistica.

Il numero di imprese artigiane non è lo stesso nelle due banche dati. Con riferimento al 2019, ultimo anno per il quale è possibile confrontare i dati dei due database, secondo InfoCamere/ Movimprese le imprese artigiane *registrate* negli Albi delle Camere di Commercio erano 1.296.334. Secondo l'Istat, invece, le imprese *attive* dei settori extra-agricoli erano 1.010.318.

Il diverso numero di imprese artigiane riportato nelle due banche dati origina dalle differenti caratteristiche delle stesse.

La banca dati InfoCamere/Movimprese è infatti un archivio di natura prettamente amministrativa che riporta il numero delle imprese artigiane registrate negli albi delle Camere di Commercio insieme alle iscrizioni e le cessazioni. I dati hanno cadenza trimestrale, sono aggiornati tre mesi dopo

rispetto al periodo di riferimento e sono disaggregati per settori di attività economica, forma societaria, territori (regioni e province).

La banca dati dell'Istat è invece un archivio statistico (di fatto è una sotto-sezione di A.S.I.A., Archivio Statistico Imprese Attive) che riporta informazioni sulle imprese artigiane considerate attive. Essa presenta un maggior numero di informazioni strutturali rispetto a quelle contenute nell'archivio InfoCamere/Movimprese. Oltre al numero delle imprese, ai settori di attività (dai quali è però esclusa l'agricoltura, presente invece in InfoCamere/Movimprese) e la geo-localizzazione provinciale e regionale, la banca dati Istat fornisce informazioni riguardanti l'occupazione e la dimensione delle imprese. I dati Istat hanno cadenza annuale e vengono aggiornati con due anni di ritardo rispetto al periodo di riferimento (es. al 31 dicembre 2021 i dati scaricabili sul sito [istat.it](http://istat.it) erano aggiornati al 2019).

Data la differenza significativa di imprese censite da InfoCamere/Movimprese e Istat, c'è da chiedersi dunque quale banca dati sia la più adatta per lo studio dell'artigianato italiano. La risposta è "dipende". La banca dati Istat, riportando informazioni aggiuntive riguardanti la dimensione di impresa, l'occupazione e le imprese con dipendenti ma con un ritardo di due anni, appare più utile per effettuare analisi di tipo strutturale. La banca dati InfoCamere/Movimprese permettendo di monitorare tempestivamente le variazioni del numero di imprese artigiane, determinate anche dalle iscrizioni e dalle cessazioni, è la più adatta per effettuare analisi di tipo congiunturale (ed è effettivamente utilizzata anche dall'Istat con questa finalità).

Le caratteristiche delle due banche dati sono riportate nella tavola sinottica che segue.

**Tavola 1**  
**L'artigianato nei dati Unioncamere/Movimprese e Istat. Banche dati a confronto**

	 UNIONCAMERE	 Istat
Tipo di dato	Amministrativo	Statistico
Periodicità	Trimestrale	Annuale
Settori di attività	Tutti	Industria e Servizi
Forme societarie	✓	✓
Occupazione	✗	✓
Imprese con dipendenti	✗	✓
Classi di addetti	✗	✓
Iscrizioni e Cessazioni	✓	✗

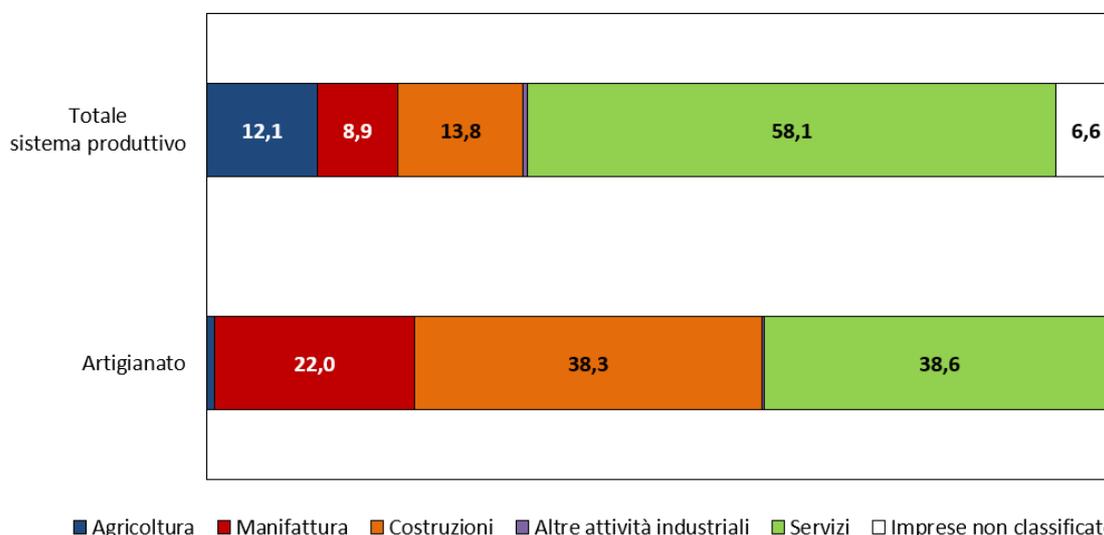
Nel seguito di questo testo, per non creare confusione, si farà riferimento principalmente ai dati InfoCamere/Movimprese utilizzando quelli Istat solo per completezza di informazioni (in particolar modo sull'occupazione e sulla dimensione media delle imprese che operano nei vari settori). La scelta di utilizzare i dati InfoCamere/Movimprese appare comunque motivata osservando che essi sono utilizzati anche dall'Istat per il monitoraggio della demografia delle imprese.

### 3. L'importanza dell'artigianato nell'economia italiana

L'artigianato caratterizza fortemente il sistema produttivo italiano. Secondo la banca dati InfoCamere/Movimprese, infatti, a fine 2021 le imprese artigiane rappresentavano il 21,2% delle imprese italiane. Secondo la banca dati Istat che, come detto, non censisce le imprese dell'agricoltura, a fine 2019 le imprese artigiane rappresentavano invece il 23,1% del tessuto produttivo nazionale.

La specializzazione produttiva dell'artigianato differisce in maniera significativa da quella dell'intera struttura produttiva nazionale (comprendente le imprese artigiane e non). La prima risulta fortemente radicata nei settori dell'industria (manifattura e costruzioni), la seconda è decisamente più terziarizzata (grafico 1). In effetti, mentre nell'artigianato, le imprese industriali rappresentano il 60,5% del totale (22,0% manifattura, 38,3% costruzioni e 0,2% altre attività industriali); nell'intero sistema produttivo questa quota si attesta al 23,2%, essendo preponderante il peso delle attività dei servizi (58,1%) e significativo anche quello dell'agricoltura (12,1%).

**Grafico 1**  
**SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE A CONFRONTO: SISTEMA PRODUTTIVO NAZIONALE vs ARTIGIANATO**  
 La distribuzione delle imprese nei settori di attività economica (valori %)  
 Fonte: elaborazioni CNA su dati InfoCamere/Movimprese



Il forte legame tra artigianato e settori industriali emerge anche osservando che le imprese artigiane presenti nelle costruzioni e nella manifattura sono pari al 52,6% e al 58,7% dei rispettivi totali (tabella 1). Per quanto riguarda poi la manifattura, in venti comparti su ventiquattro almeno una impresa su cinque è artigiana (grafico 2). La presenza delle imprese artigiane risulta preponderante non solo nei comparti del *Made in Italy* tradizionale (alimentari 57,8%, tessile 47,2%, abbigliamento 53,1%, pelletteria 45,8%, legno 71,4%, mobili 54,0%) ma anche in ambiti produttivi a più alta intensità di capitale e, comunque, fondamentali per le esportazioni italiane (lavorazione di minerali non metalliferi 49,2%, prodotti in metalli 56,2%, meccanica 29,6%).

Di converso i soli settori nei quali la presenza delle imprese artigiane è inferiore al venti per cento del totale sono la chimica, la raffinazione dei prodotti petroliferi, la farmaceutica e l'industria del tabacco.

**Tabella 1**
**LE IMPRESE NEI SETTORI ECONOMICI: TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO vs ARTIGIANATO**

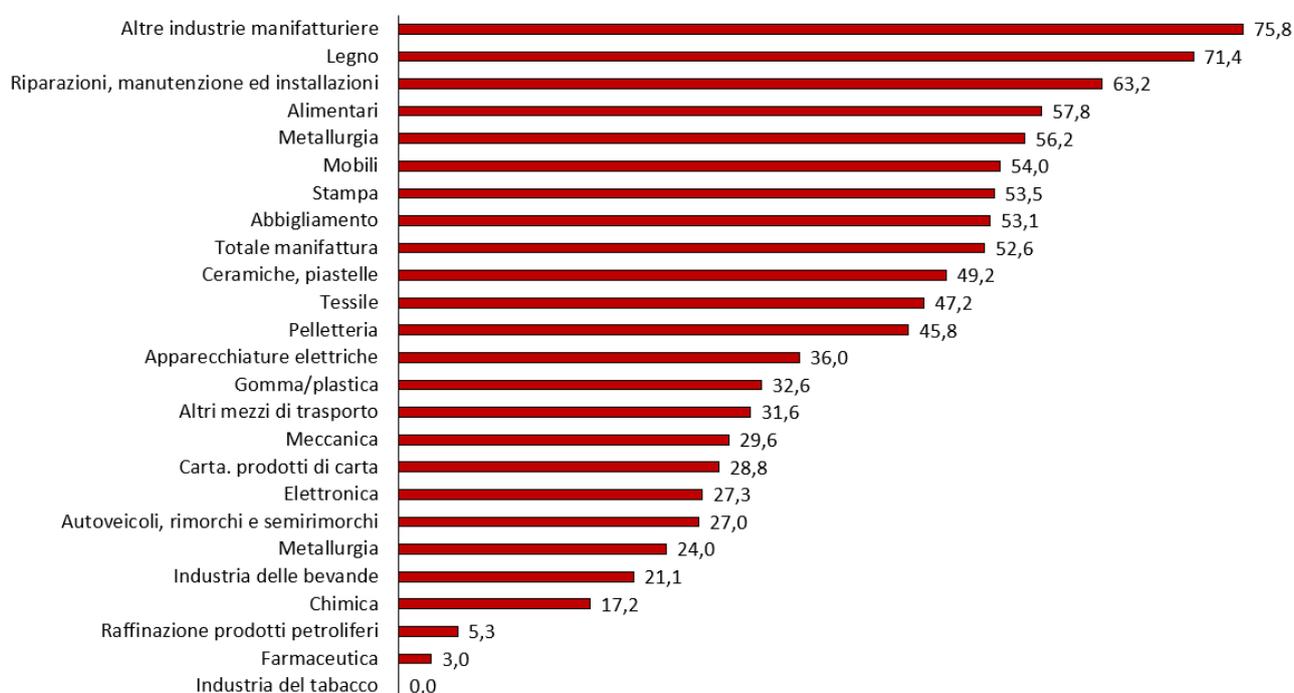
Valori assoluti; composizioni settoriali % e Incidenza delle imprese artigiane nei settori

	Artigianato		Totale sistema produttivo		Incidenza % Artigianato su Totale Sistema Produttivo
	Valori Assoluti	Composizione percentuale	Valori Assoluti	Composizione percentuale	
Agricoltura, silvicoltura pesca	10.045	0,8	733.203	12,1	1,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	543	0,0	3.890	0,1	14,0
Attività manifatturiere	283.533	22,0	538.631	8,9	52,6
Fornitura di energia elettrica, gas, etc.	90	0,0	13.588	0,2	0,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	2.290	0,2	11.698	0,2	19,6
Costruzioni	492.685	38,3	839.491	13,8	58,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	81.675	6,3	1.476.364	24,3	5,5
Trasporto e magazzinaggio	77.885	6,0	164.717	2,7	47,3
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	46.592	3,6	461.357	7,6	10,1
Servizi di informazione e comunicazione	13.858	1,1	140.473	2,3	9,9
Attività finanziarie e assicurative	107	0,0	132.607	2,2	0,1
Attività immobiliari	318	0,0	297.687	4,9	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	23.823	1,8	231.017	3,8	10,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	57.132	4,4	214.379	3,5	26,6
Amministr. pubblica; assicurazione sociale	1	0,0	130	0,0	0,8
Istruzione	2.188	0,2	33.177	0,5	6,6
Sanità e assistenza sociale	822	0,1	46.103	0,8	1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	6.064	0,5	80.061	1,3	7,6
Altre attività di servizi	187.067	14,5	248.635	4,1	75,2
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	35	0,0	2,9
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	8	0,0	0,0
Imprese non classificate	1.232	0,1	400.215	6,6	0,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.287.951</b>	<b>100,0</b>	<b>6.067.466</b>	<b>100,0</b>	<b>21,2</b>

Fonte: elaborazioni CNA su dati InfoCamere/Movimprese

Nonostante il forte legame con i settori industriali, l'artigianato connota fortemente anche alcune attività dei servizi. È il caso dei trasporti/magazzinaggio e delle altre attività dei servizi nei quali operano rispettivamente il 6,0% e il 14,5% delle imprese artigiane. Nei trasporti/magazzinaggio il 47,3% delle imprese sono artigiane mentre nelle altre attività dei servizi, al cui interno si collocano i comparti della cura della persona (acconciatura ed estetica), l'incidenza delle imprese artigiane (75,2% del totale) è addirittura maggiore che nella manifattura e nelle costruzioni.

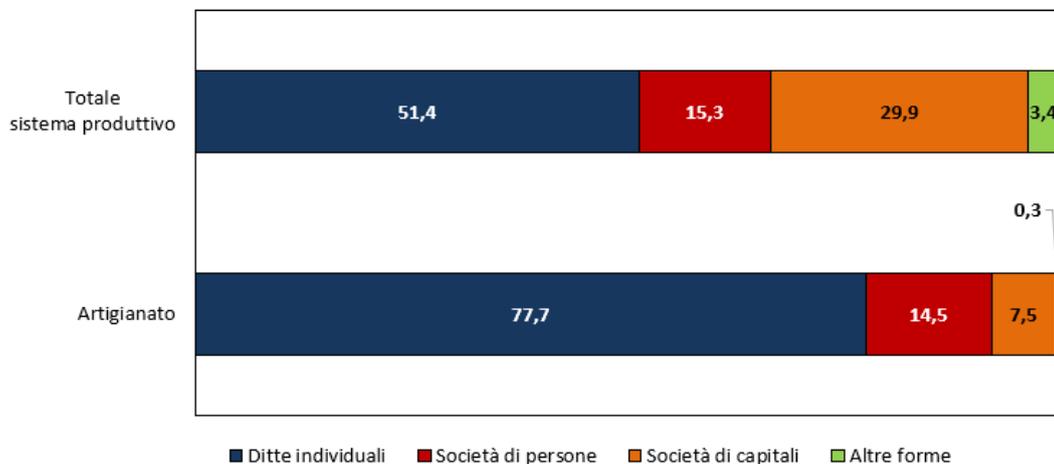
**Grafico 2**  
**LA PRESENZA DELLE IMPRESE ARTIGIANE NEI COMPARTI MANIFATTURIERI**  
 Incidenza % di imprese artigiane sul totale  
 Fonte: elaborazioni CNA su dati InfoCamereMovimprese



Infine, il sistema produttivo dell'artigianato appare peculiare anche in termini di organizzazione societaria delle imprese (grafico 3).

Il 77,7% di esse sono infatti ditte individuali, il 14,5% società di persone e solamente il 7,5% è rappresentato da società di capitali (evidentemente società a responsabilità a limitata, dato che la legge 443/1985 non prevede per le imprese artigiane la possibilità di assumere la forma organizzativa di società per azioni). La composizione appena descritta, determinata evidentemente dal dettato della legge quadro dell'artigianato, differisce in maniera significativa da quella riguardante l'intero sistema produttivo nazionale nel quale il peso delle ditte individuali risulta più contenuto (51,4%) e trova compensazione nella maggior presenza di società di capitali (29,9%).

**Grafico 3**  
**LE FORME SOCIETARIE DELLE IMPRESE: SISTEMA PRODUTTIVO NAZIONALE vs ARTIGIANATO**  
 Distribuzioni %  
 Fonte: elaborazioni CNA su dati InfoCamere/Movimprese



#### 4. Le dinamiche di lungo periodo. I fattori che spiegano la caduta delle imprese artigiane a partire dal 2008

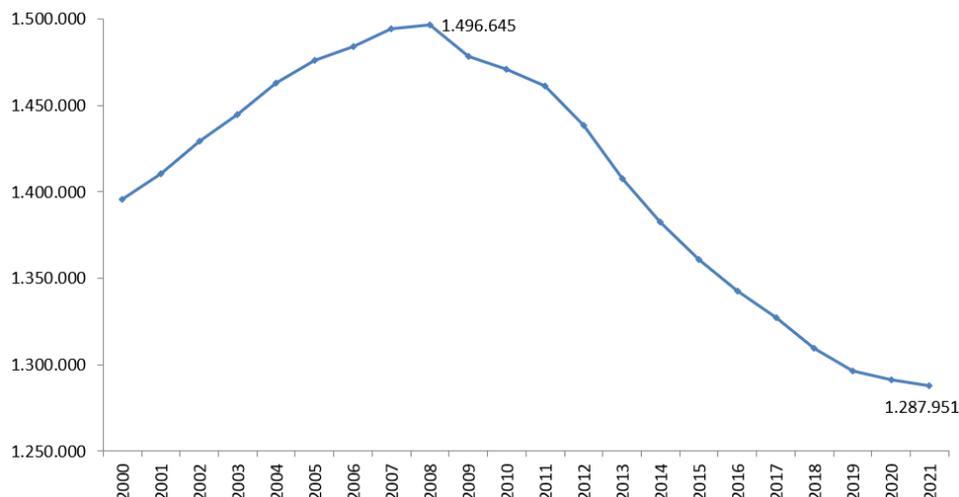
##### *Il ciclo economico*

Nel 2008 l'Italia entrava in una recessione epocale che in due anni avrebbe causato una riduzione del prodotto interno lordo di 6,2 punti percentuali. Si trattava di una crisi, alla quale ne sarebbero seguite altre due di dimensione molto ampia (nel biennio 2012-2013 il Pil accusava una perdita del 4,8% e nel 2020 addirittura del 9%), che avrebbe avuto un effetto negativo molto importante sull'artigianato.

Da allora, infatti il numero di imprese artigiane, che a partire dal 2000 era aumentato di 7,2 punti percentuali, è diminuito in maniera continua e veloce registrando una perdita di 208.694 unità (-13,9%). Si tratta di una contrazione significativa (in media, nei 13 anni considerati, l'artigianato ha perso 44 imprese al giorno) anche in considerazione del fatto che nello stesso periodo il numero delle imprese non artigiane ha retto l'impatto degli episodi recessivi ed è addirittura aumentato (+3,7%).

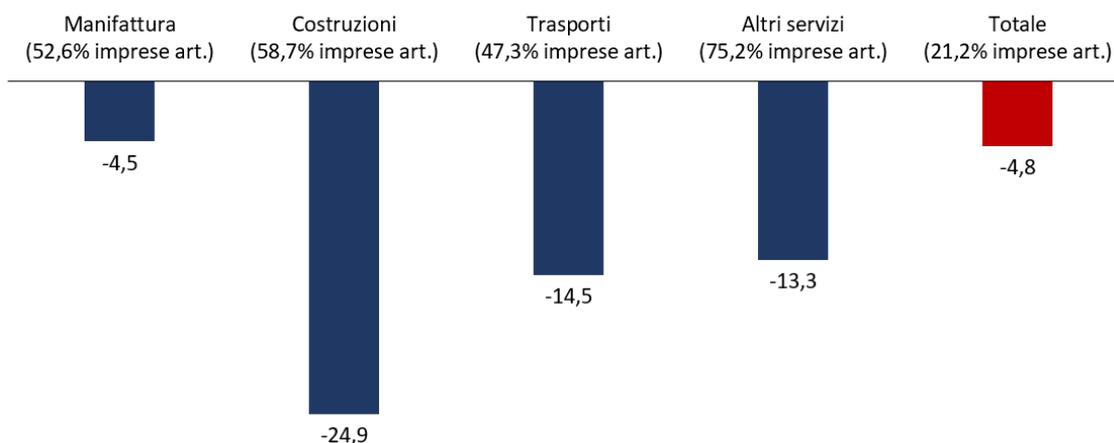
La diminuzione delle imprese artigiane a partire dal 2008 appare legata in primo luogo dall'andamento dei settori in cui esse si trovano ad operare in maniera prevalente (manifattura, costruzioni, trasporto/logistica e servizi per la persona) che, nel periodo considerato, hanno accusato perdite significative.

**Grafico 4**  
**IMPRESE ARTIGIANE ISCRITTE NEGLI ALBI DELLE CAMERE DI COMMERCIO**  
 Anni 2000 - 2021, valori assoluti  
 Fonte: elaborazioni CNA su dati InfoCamere-Movimprese



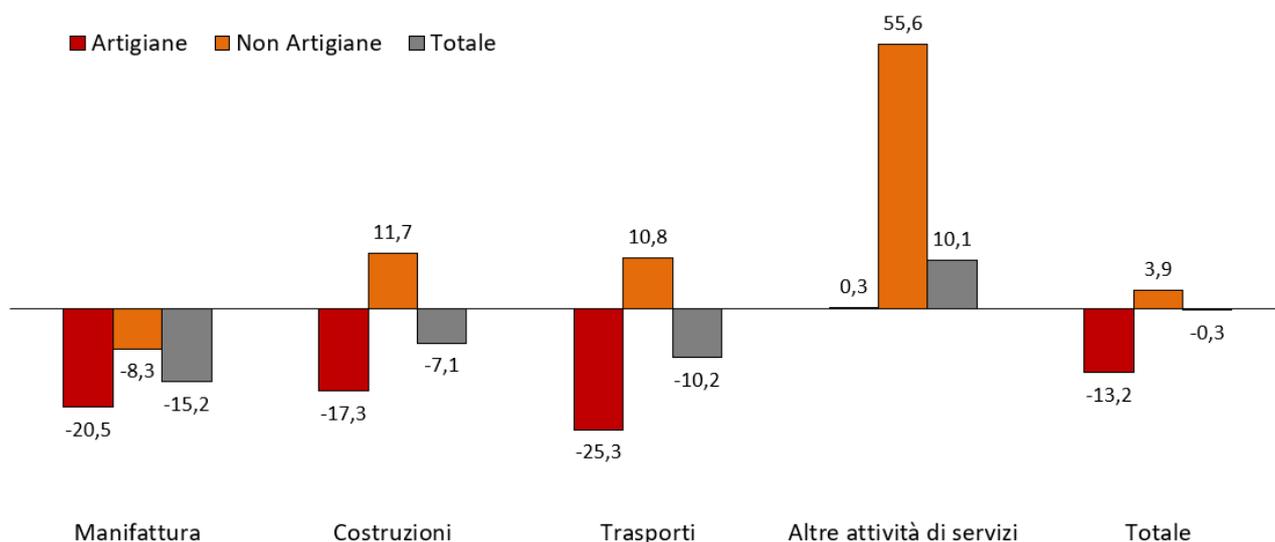
Tra il 2008 e il 2021, infatti, i quattro settori nei quali opera il 79,2% delle imprese artigiane (manifattura, costruzioni, trasporti/logistica e altri servizi) hanno sperimentato significative riduzioni del valore aggiunto (grafico 5). Nelle costruzioni (dove il 58,7% delle imprese sono artigiane) si è registrata la perdita di valore aggiunto più rilevante (-24,9%) mentre nella manifattura (52,6% imprese artigiane) quella più contenuta (-4,5%). Tra questi due estremi si collocano le perdite di valore aggiunto riportate dai settori dei trasporti/logistica (-14,5%) e degli altri servizi/servizi per la persona (-13,3%) nei quali le imprese artigiane sono il 47,3% e il 75,2% delle rispettive basi produttive.

**Grafico 5**  
**ANNI 2008-2021: LA CADUTA DEL VALORE AGGIUNTO NEI SETTORI A ELEVATA VOCAZIONE ARTIGIANA**  
 Variazioni % cumulate  
 Fonte: elaborazioni CNA su dati Istat



Fatta eccezione per gli Altri servizi, dove il numero delle imprese artigiane è rimasto pressoché costante, negli altri settori il numero di imprese artigiane è diminuito sensibilmente: -20,5% nella manifattura (-73.603 imprese), -17,3% nelle costruzioni (-101.555), -25,3% nei trasporti/logistica (-26.949 imprese). Complessivamente il numero di imprese venute a mancare in questi tre settori (202.107 unità) eccede di 3,5 punti percentuali quello riferito all'artigianato nel suo complesso.

**Grafico 6**  
**ANNI 2009-2021. VARIAZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE NEI SETTORI A ELEVATA VOCAZIONE ARTIGIANA**  
 Variazioni % cumulate. Per ogni settore, totale imprese, imprese artigiane e imprese non artigiane  
 Fonte: elaborazioni CNA su dati InfoCamere/Movimprese



Pur evidente, la correlazione diretta tra andamenti settoriali del valore aggiunto e dinamica demografica dell'artigianato non è il solo fattore in grado di spiegare il ridimensionamento così accentuato della base produttiva artigiana. Prova ne è che, nel lasso di tempo considerato, il numero di imprese non artigiane è aumentato nei settori delle costruzioni (+11,7%), dei trasporti/logistica (+10,8%) e degli altri servizi (+55,6%). Solo nella manifattura le imprese non artigiane sono diminuite ma a una velocità (-8,3%) ben più contenuta rispetto a quella delle artigiane (grafico 6).

Vi sono dunque altri fattori in grado di spiegare l'arretramento del perimetro della base produttiva artigiana da rintracciare nel dettato della legge quadro dell'artigianato. Questi riguardano in particolar modo i limiti dimensionali e le forme societarie delle imprese artigiane.

### *I limiti dimensionali*

Negli ultimi anni alcuni settori di attività economica sono stati investiti da fenomeni di riorganizzazione settoriale che, in taluni casi, si sono tradotti in un aumento della dimensione media di impresa. Tra i settori più rappresentativi nell'artigianato questa circostanza ha interessato soprattutto la manifattura e i trasporti/logistica dove tra il 2012 e il 2019 il numero medio di addetti per impresa è passato rispettivamente da 9,2 a 10,1 unità e da 8,2 a 9,6 unità. Per effetto di tali variazioni molte imprese hanno dovuto abbandonare lo *status* di artigiane dato che, come si è visto, la legge 443/1985 prevede che il numero di addetti non superi le nove unità per le imprese manifatturiere che producono in serie e le otto unità per quelle le imprese dei trasporti.

### *L'inadeguatezza delle forme societarie previste nella Legge 443/1985*

Anche le forme societarie che la Legge 443/1985 prevede per l'artigianato, insieme ad altre limitazioni importanti tra cui quelle di non potere essere titolari/soci di più imprese contemporaneamente, appaiono tra i fattori determinanti della riduzione nel tempo del numero di imprese artigiane.

Le ditte individuali e le società di persone, che obbligano gli imprenditori a sanare eventuali crisi aziendali con il loro patrimonio personale, appaiono sempre meno adeguate a fronteggiare le sfide di mercato in un contesto economico in rapido mutamento e caratterizzato dal susseguirsi di crisi sistemiche imprevedibili e di ampiezza rilevante. Questa inadeguatezza sembra essere confermata dai dati dai quali emerge come tra il 2008 e il 2021, periodo nel quale come si è detto vi sono stati tre episodi recessivi molto rilevanti, nell'artigianato il numero di ditte individuali sia diminuito di 172.572 unità (-14,7%) mentre quello delle società di persone di 86.011 unità (-31,5%). Alla diminuzione delle ditte individuali e delle società di persone si contrappone l'aumento delle società di capitali (+50.481 unità nel periodo 2008-2021, pari a una variazione cumulata del +110,0% che tuttavia a fine 2021 rappresentavano ancora solamente il 7,5% della base produttiva artigiana. Lo sviluppo delle società di capitali all'interno tra le imprese artigiane, pur impetuoso, trova un limite nel fatto che la Legge 443/1985 non preveda l'adozione della forma della Società per Azioni e ammetta quella della società a responsabilità limitata ma con un unico socio che, per altro, non può avere alcuna carica in altre società.